

IL CORRIERE *del Tufo*

MANCIANO • PITIGLIANO • SORANO

Anno II, numero 2, Febbraio 2014

€ 1,50

Nei prossimi mesi

di Mario Papalini

Si parlerà molto di elezioni. La nuova legge, ha aggiunto confusione nella distribuzione dei collegi. Il nostro sarà Cortona, Grosseto, Massa Marittima alla Camera e Grosseto, Livorno-Rosignano, Massa Marittima, Piombino, Pontedera al Senato. Come se non bastasse la confusione interna di partiti vecchi e nuovi, che disorienta i rappresentanti dei territori.

Finito il tempo delle direttive centralizzate, anche se con etichette riconoscibili, nascono gruppi locali spontanei che fanno fatica a riconoscersi anche nelle formazioni più ampie.

Da noi il Pd è l'aggregamento più importante e sta cambiando pelle alla ricerca di un'identità quasi impossibile, almeno fino a quando cesseranno i litigi di apparato. Senz'altro è il più organizzato nonostante lo sfilacciamento generale, la crisi delle Province e la difficoltà di conservare relazioni dialogiche. Anche se al proprio interno coesistono diatribe insolubili, il Pd mantiene una fisionomia complessiva che gli permette di proporre un'identità. Caratteristica sulla quale non potrà contare il centro destra, esausto del menage berlusconiano e delle modeste esperienze locali se non si risale all'era Antichi.

Per i 5stelle invece, occorrerà proprio attendere il responso delle urne, per comprendere se le micro rivoluzioni autoritarie dei vertici sapranno governare la protesta. Nei grillini infatti, converge un popolo politicamente multietnico, potenzialmente esplosivo, carico di risentimento e pur di idee nuove rispetto alle logiche che ormai hanno superato se stesse.

Temo che ci vorrà molto tempo per sottrarre le attuali posizioni e capire che far politica è un servizio ai cittadini e non alla propria famiglia o tribù. E siccome i cambiamenti avvengono lentamente e a volte impercettibilmente, ma avvengono, speriamo in un cambio di rotta che ci riporti alle origini del far politica: naturalmente con teste ed energie nuove, non esclusivamente scaturite da considerazioni anagrafiche.

E sulla questione dell'età, mi permetto di ricordare che nelle società antiche, le più democraticamente evolute, si faceva molto affidamento sull'esperienza e sulla saggezza acquisita, prima che scivolassero nella senilità. Mentre ai tempi nostri non si parla che di rottamazione, che non è altro che un sistema di sostituzione, e non si trova poi una figura rappresentativa in luogo di un Presidente della Repubblica dichiaratamente stanco che, invece di ripetere il mandato, avrebbe preferito godersi un'onorata pensione.

Le prossime elezioni comunali, in molti paesi di Maremma e d'Italia, rappresenteranno probabilmente un giro di boa determinante e ci auguriamo che, chi aspira alla politica, lo faccia per dare un contributo alla comunità e non ai propri interessi. Da qui si può ripartire.

Camilli per Vanni l'Unione cambia timoniere

di Nicola Ciuffoletti

Si è chiuso ieri l'anno di presidenza dell'Unione dei Comuni Cilline del Fiora di Pierandrea Vanni, attuale sindaco di Sorano. Al suo posto, pronto a salpare le acque Pierluigi Camilli, sindaco di Pitigliano.

Ma prima di chiudere il suo anno di presidenza Vanni ha voluto compiere un altro importante gesto per l'Unione dei Comuni portando così a compimento il piano di protezione civile per tutto il territorio di competenza dell'Unione e in aggiunta anche il Comune di Scansano.

Di fatto la protezione civile, dopo sei riunioni di approfondimento e dopo un professionale lavoro di predisposizione da parte dei tecnici dell'Uncem ha un piano di azione e che ad oggi rappresenta un'altra importante funzione obbligatoria dell'Unione.

“Si apre adesso la fase finale – Afferma

FOCUS

L'Unione dei Comuni Colline del Fiora che comprende i comuni di Manciano, Pitigliano e Sorano, ha presentato nel 2013 il primo bilancio indipendente dalla Comunità Montana.

Il primo presidente dell'Unione dei Comuni è stato Marco Galli, all'epoca neo eletto sindaco di Manciano, il secondo anno di presidenza è stata investita da Pierandrea Vanni, sindaco di Sorano. Quest'anno, sempre per il principio di rotazione interna, il ruolo di presidente sarà occupato da Pierluigi Camilli, sindaco di Pitigliano.

Vanni – il piano di protezione civile, che è frutto di un lavoro di verifica dei bisogni sul territorio è stato consegnato ai sindaci di Sorano, Pitigliano, Manciano e Scansano, dovrà essere adottato dalla giunta

dell'Unione dei Comuni e in tutti i comuni dovranno avvenire consultazioni con le associazioni del territorio per capire come gestire questa funzione. Entro due mesi, ci sarà l'approvazione definitiva e si saprà nello specifico chi andrà a fare che cosa.”

Un passaggio importante che di fatto rappresenta un rafforzamento della protezione civile sul territorio. Parallelamente a questa fase di realizzazione la giunta dell'Unione ha promosso corsi di formazione indirizzati al personale dell'Unione, a personale comunale, agli operai forestali e anche alle associazioni di volontariato.

“Questo è stato il mio ultimo atto – continua l'ormai ex presidente dell'Unione dei Comuni Colline del Fiora – e per l'intero territorio rappresenta un importante passo in avanti, significa di fatto avere una protezione civile più radicata sul territorio e che saprà lavorare in sinergia con i vigili del fuoco, i carabinieri e tutti gli altri organi competenti.”



RUBRICA di Lucia Morelli

Caino ed Abele un mito antico da rivisitare

Voglio fare con voi, amici lettori, una riflessione su una vicenda mitica del nostro arcaico passato per illustrarne il significato profondo e cogliere così le analogie tra essa ed una particolare tipologia di rapporti intercorrenti tra figli e genitori e così pure tra cittadini, funzionari e vertici istituzionali.

Partendo dal presupposto che la “competenza affettiva è comune ad ogni uomo” – sto proponendovi di voler usare le vostre “competenze affettive” per giudicare i comportamenti dei personaggi di un mito fondativo della nostra cultura. Ove per “cultura” intendiamo il complesso di regole che guidano i comportamenti che hanno permesso la sopravvivenza nel tempo, nelle diverse comunità umane, di fatti ed emozioni esemplari che, diventati “miti”, sono stati trasmessi, per via orale, a monito e guida dei comportamenti delle generazioni future.

Uno dei più pregnanti tra i miti biblici che riguardano il rapporto tra i genitori ed i loro figli, narra le vicende della relazione tra Caino, Abele ed il Signore, dove il Signore è simbolo del Genitore di due fratelli, nel ruolo di suoi figli.

Trascrivo il testo della loro vicenda così come è riportata dalla Bibbia, (nelle edizioni Paoline) in cui si legge:

segue a pag. 8

Il grembo delle madri

Superare la crisi attraverso nuovi modi di concepire la vita, spunti ripresi dal mondo delle donne

di Elena Tiribocchi

La capacità delle donne, ormai da tempo riconosciuta da molti, è quella di saper creare relazioni. Sarà per la sensibilità più spiccata, sarà la condizione materna implicita nel proprio essere o, forse il fatto che per lunghi secoli le donne siano state relegate in luoghi appartati, senza ricoprire ruoli importanti né avendo la possibilità di studiare e decidere per la propria vita; ma resta il fatto che si attribuisce loro questa attitudine.

Le donne hanno saputo instaurare relazioni tra loro, anche quando non avevano diritti. Erano appartate ma nel frattempo trovavano la complicità tra loro, imparando a vivere i rapporti speciali tra madre e figlia, i legami tra amiche, relazioni per raccontare il proprio spazio.

La nostra epoca sta attraversando una profonda crisi. Ognuno di noi la percepisce e cerca un appiglio per superarla, per far in modo che questo brutto periodo passi. In mezzo alle tante domande e ai bisogni, un ruolo importante potrebbero avere nuovi modi di concepire l'esistenza e la vita quotidiana o soltanto ritrovare modalità più semplici del passato da applicare ai giorni odierni. Una strada percorribile potrebbe essere quella di iniziare ad avere nuovi punti

segue a pag. 9

Geotermia

Landi e Verdi sullo stop a Bagnore 4

di **Fiora Bonelli**

“Il Tar blocca Bagnore 4 per “un disguido di carta”, ma nel merito riconosce che nell’operazione sulla costruzione della centrale geotermica di Bagnore 4, la regione ha fatto valutazioni corrette. Così il Tar giudica infondato l’asserito collegamento idraulico ipotizzato dai comitati tra il bacino acquifero del Monte Amiata e la falda geotermica e ritiene inattaccabili le questioni legate alla salute degli amiatini e alle emissioni; insomma vengono valutati come corretti tutti quegli aspetti sui quali i comitati avevano basato il loro ricorso”. Il sindaco di Santa Fiora Renzo Verdi, in piena sintonia con i commenti fatti a caldo dalla regione Toscana sulla sentenza del Tar che comunque, sebbene per “disguidi”

ferma la centrale, si dichiara convinto che in un arco di tempo brevissimo tutto potrà essere sanato e i lavori della centrale Bagnore 4, ricominciare. “È stato un vizio procedurale quello che ha portato il Tar della Toscana a disporre l’annullamento del solo decreto di autorizzazione unica del 21/12/2012. Le ragioni dell’annullamento sono esclusivamente di carattere formale. La partita sarà chiusa a breve, la Regione ci sta già lavorando”, afferma. “La sentenza del Tar – chiosa il sindaco di Arcidosso Emilio Landi – dice che c’è un errore procedurale da sanare. Ma per il resto le valutazioni della regione sugli aspetti salienti su cui da decenni si discute, sono pienamente e totalmente giudicate corrette dal Tar. Questo è, checché se ne dica, il dato più significativo. Detto questo – aggiunge Landi – spiace che la regione Toscana che pure ha operato in

modo ineccepibile rispetto ai grandi problemi come acqua, salute, immissioni ecc, sia incorsa in un errore di tipo formale. Ma a costo di sembrare ripetitivo dico che è il merito di quel giudizio la parte fondamentale, e questo tranquillizza ancor di più gli stessi sindaci, sovente attaccati dai comitati proprio a causa di quegli aspetti che oggi anche il TAR riconosce pienamente corretti.” Ma adesso è in corso l’altra mossa dei comitati che forti anche dello stop chiesto dai sindaci per la ricerca geotermica di Montenero d’Orcia, vorrebbero dagli amministratori anche una parola per chiedere una sospensiva per la centrale di Bagnore 4 o anche, di più, una sospensiva di tutto lo sfruttamento geotermico dell’Amiata. Ma su questo il sindaco Emilio Landi è deciso: “Un conto è discutere di Bagnore, area già da 10 anni interessata dalla geotermia e

attorno a cui ci sono progetti in corso per i quali enti e cittadini si sono spesi, con l’obiettivo di ottenere risultati di sicurezza in tutti gli ambiti. E ci siamo riusciti, come la sentenza del Tar ha riconosciuto. Un conto, invece – avverte Landi – è permettere di costruire centrali ex novo in una zona che guarda a un’agricoltura di qualità e per cui non solo noi amministratori locali, ma anche la stessa regione Toscana pare escludere qualsiasi ricerca geotermica. Richiamo alla mente di tutti, poi – conclude Landi – che in un documento stilato nel 2007, dicemmo forte e chiaro che escludevamo ipotesi di costruzione di altre centrali sulla montagna. E francamente – afferma Landi – per motivi di opportunità dipendente dal tipo di sviluppo scelto per Montenero, lo sfruttamento geotermico lì non mi sembra nemmeno ipotizzabile.

Manciano vive un’eterna campagna elettorale

di **Paolo Mastracca**

A Manciano il confronto politico tra maggioranza ed opposizione è ormai caratterizzato puntualmente da un clima incandescente più in sintonia con il periodo della campagna elettorale che non alla quotidiana ordinarietà. Le polemiche ed i toni aspri spesso sopra le righe sono in pratica all’ordine del giorno e non sono mai calati di intensità fin dal primo giorno della legislatura che ha insediato Marco Galli nel ruolo di sindaco. Talvolta ci sono picchi polemici che di fatto tendono a non riconoscere il ruolo dell’altro. In ordine di tempo l’ultimo duro scontro tra maggioranza ed opposizione si è avuto a cavallo tra la fine del mese di novembre e l’inizio di dicembre in occasione del consiglio comunale per l’approvazione del bilancio di previsione. In quell’occasione l’opposizione lamentò il ritardo di alcuni consiglieri di maggioranza rispetto all’orario di convocazione, una situazione che non permetteva di raggiungere il numero legale. Nacque una querelle che si trascinò per qualche giorno conclusa con il bilancio approvato all’unanimità dalla maggioranza mentre i banchi dell’opposizione rimasero desolatamente vuoti. In questo clima che non accenna a placarsi sono arrivate le dimissioni dalla carica di consigliere comunale di Mirco Morini, in assoluto colui che nelle elezioni amministrative aveva raccolto il maggiore numero di preferenze, ben 385 consensi personali. Mirco Morini era stato il vicesindaco di Mario Mecarozzi nella precedente legislatura e attualmente era un componente del gruppo di opposizione Manciano Comune Aperi-

to. Insomma, un personaggio di spicco che sebbene abbia spiegato come la sue dimissioni siano esclusivamente da ricercare in motivazioni personali ed abbia garantito il proseguimento del proprio impegno a favore della lista civica Manciano Comune Aperto, la sua scelta potrebbe aprire una nuova fase politica. Occorre registrare che in questo clima incandescente dal punto di vista politico Mirco Morini si è sempre adoperato alla ricerca di abbassare i toni. Il suo posto sui banchi del consiglio comunale sarà preso da Roberto Bulgarini, esponente socialista di spicco che potrebbe ritagliarsi un ruolo di non poco conto. Infatti Bulgarini è dichiaratamente un uomo di sinistra ma non ha mai ritenuto che l’attuale maggioranza sia espressione della sinistra, o perlomeno ha spesso parlato di una sinistra camuffata con accordi che lui ritiene abbiano fatto sostanzialmente deragliare la sinistra manciatese dalla strada maestra. Sarà quindi interessante constatare fin dal prossimo appuntamento istituzionale come Bulgarini intenderà svolgere il ruolo che andrà a ricoprire, ovvero se il suo sarà un atteggiamento di totale chiusura verso l’amministrazione di Marco Galli oppure se cercherà la sponda con quegli ambienti che potrebbero risultare sensibili alle sue argomentazioni. Staremo a vedere cosa succederà perché se è vero che Bulgarini è soltanto un consigliere è altrettanto vero che una pedina può provocare effetti collaterali significativi se riuscirà a toccare tasti sensibili e delicati. Il futuro non si può prevedere ma una cosa è certa, la politica manciatese non promette noia e la speranza è che il confronto seppure aspro si tramuti costantemente in qualcosa di costruttivo.

L’Avis chiude il 2013 con risultati positivi

di **Nicola Ciuffoletti**

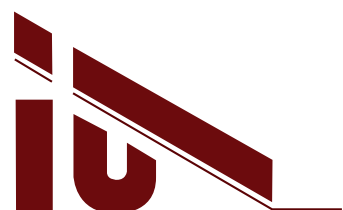
Cresce il numero delle donazioni in provincia di Grosseto. C’è soddisfazione da parte dell’Avis durante la presentazione dei dati relativi al 2013, un anno importante per l’associazione. Nei dodici mesi appena trascorsi sono state 13.118 le donazioni con un incremento di quasi cento unità rispetto alle 13023 del 2012.

Un successo quello di Manciano, Pitigliano e Sorano anche e malgrado a fronte di una razionalizzazione del servizio, con una diminuzione dei giorni di apertura del centro donazioni a cui è corrisposto ugualmente un incremento. Per Manciano si registra un +7,32% che a Pitigliano diventa +14,29%, mentre Sorano tocca l’importante quota del 30,32%. In questi casi, la scelta vincente è stata quella di una organizzazione territoriale che ha portato in dote anche una maggiore sensibilizzazione dei cittadini.

“Approfitto per ringraziare nuovamente i nostri magnifici donatori – Afferma, il presidente dell’Avis di Sorano, Claudio Franci – per l’eccezionale risultato raggiunto nel 2013. Sono infatti ben 208 le sacche di sangue (record assoluto da quando è nata la nostra AVIS Comunale) messe a disposizione delle persone malate, con un aumento in percentuale rispetto al 2012 del 30%. Si ricorda inoltre che a partire dal mese di Gennaio le donazioni di sangue saranno effettuate a mezzo “prenotazione” attraverso un sistema informatico realizzato dal Centro Regionale Sangue, interfacciato con la nostra AVIS. Questa procedura permetterà di prenotare in tutte le strutture trasfusionali della Toscana. Sarà pertanto la nostra AVIS a contattare i donatori per concordare giorno e ora di presentazione e conseguentemente effettuare la prenotazione. Tale sistema dovrebbe eliminare le code e limitare i tempi di attesa. Comunque rimarrà attivo anche il vecchio sistema a prenotazione diretta. Chi non è prenotato verrà



accettato ma i prenotati avranno il diritto di precedenza e pertanto si consiglia a chi non si avvale della prenotazione di presentarsi presso la struttura trasfusionale di Pitigliano non prima delle ore 09,45.”



**immobiliare
ursinea**

di **Anna Maria Liberati**
e
Dr.ssa Maria Elena Formiconi

58017 Pitigliano (GR)
Piazza Petruccioli 58
TEL/FAX 0564614464
www.ursineaimmobiliare.it
email: info@ursineaimmobiliare.it
cell. 3337603660



Vendesi appartamento a Pitigliano situato in Centro Storico 225.000 € trattabili rif 219



Vendesi terreno e tre casali in pietra a 3km dalle terme di Saturnia, con vista mozzafiato rif 207



Supplemento a:
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno II, numero 1, Gennaio 2014
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 10 depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccio, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Nicola Ciuffoletti 392 2894828
email nctufu@gmail.com

Redazione: Nicola Ciuffoletti, Lucia Antista,
Alessandro Zecchini, Andrea Teti, Mario Papalini,
Elisa Conti, Luca Federici, Tommaso Baroncelli,
Valentino Fraticelli e Margherita Marretti

Un piccolo grande uomo

In una sera non precisata del settembre del 1920 alcuni energumani percorrevano le vie del centro storico di Sorano, armati di rivoltelle, manganelli e forniti di una buona dotazione di olio di ricino. Era una squadra fascista comandata da Odoardo Poggi, amministratore della contessa Piccolomini-Sereni e futuro primo podestà del comune di Sorano, originario di Marsciano (Perugia). L'altro indiscusso caporione era Goffredo Pagni, classe 1899, lo studente soranese che, con tempismo straordinario, addirittura nel 1919, aveva fondato un piccolo gruppo di animosi che si ispiravano al fascio di combattimento mussoliniano. La squadra comprendeva alcuni soranesi (un Ricci, un Sanità, un Taviani, un Rossi), il Giacomini detto "Nocivo" di Manciano, un certo Grippa di Orbetello, il Campiglia di Manciano e addirittura si era scomodato il Dr. Chiurco, segretario del fascio di Siena con la sua comitiva di scagnozzi. L' "allegra" brigata si aggirava in contrada Poio, diretta verso una modesta casa in via dell'Archetto, dove viveva un campagnolo con la propria moglie. Il contadino, eletto democraticamente sindaco da qualche giorno, guidava un'amministrazione socialista e si chiamava Luigi Scossa. I fascisti irrupero nella sua abitazione e gli imposero le dimissioni dalla carica di primo cittadino. Poi un energumeno di Grosseto che si era aggiunto alla spedizione, un certo Galigani, commise atti osceni e scontri nell'abitazione del sindaco alla presenza della moglie. Fu la prima "visita a domicilio" che il sindaco Scossa ricevette durante l'anno in cui guidò quella travagliata amministrazione. Le altre volte i fascisti entrarono in casa sua per recuperare il gagliardetto e la bandiera socialista, peraltro mai trovati. A tali azioni si sommarono le lettere minatorie e anonime che imponevano a "Buchino" (il nomignolo del padre del sindaco da questi ereditato per la bassa statura) di allontanarsi dalla carica che "occupava indegnamente", perché "traditore della patria", con allusione alla neutralità socialista di fronte alla prima guerra mondiale. In realtà Scossa aveva partecipato alla Grande Guerra con il grado di caporale. Catturato dai tedeschi, visse la tragedia dei campi di prigionia in Germania. Quando tornò a Sorano non trovò più la moglie ad attenderlo, perché Giuseppa Sanità nel frattempo era morta di spagnola. Ma trovò i fascisti che gli imposero le dimissioni e lo perseguitarono. Durante il ventennio visse del proprio lavoro, cioè coltivando i piccoli appezzamenti di terreno che possedeva al Poderino, in zona Le Macchie e in località Le Croci, senza mai rinnegare la propria fede politica. Per tale indiscussa coerenza, dopo la fine del fascismo e il passaggio del fronte fu nuovamente eletto sindaco da un Comitato di cittadini e guidò l'amministrazione per più di un anno, invitando sempre i soranesi alla calma, alla moderazione e a evitare vendette inutili contro chi aveva veramente e vergognosamente rovinato la Patria.

Conclusa l'esperienza di primo cittadino, in seguito alle elezioni che si svolsero nel 1946 e che promossero a sindaco il socialista Pietro Muzzi, Scossa tornò al suo lavoro di campagnolo. Visse con la seconda moglie Veronica Taviani in una delle prime case popolari costruite in Sorano capoluogo e quando venne a mancare la consorte fu accudito dalla nipote Velia Taviani nell'abitazione di quest'ultima per oltre 4 anni, fino alla morte avvenuta il 18 aprile del 1977, all'età di 91 anni (era nato l'11 maggio del 1886). Negli anni settanta Scossa aveva aderito al P.C.I. e in occasione della sua morte la sezione soranese del partito lo volle onorare con un funerale degno del ruolo politico e amministrativo che aveva ricoperto per 2 volte. Nella sua lapide Scossa ha voluto che fosse perennemente ricordata la propria partecipazione a quell'immane tragedia che fu la Grande Guerra con la scritta



"Cavaliere di Vittorio Veneto". Quando si rileggono i suoi discorsi in occasione della posa della lapide per ricordare Ezio Lombardi (ucciso alle Fosse Ardeatine), o per la

risorta festa del Primo Maggio, non si può non provare una certa commozione. Celebrando la rinata festa del lavoro nel 1945, Scossa volle evidenziare il valore morale della Resistenza quando, a conclusione del discorso, salutò "di cuore" i partigiani del nord della penisola che "con il loro indomito eroismo hanno saputo ridare all'Italia quel prestigio che aveva perduto nei 20 anni di tirannide fascista".

L'articolo è tratto da:

F. Dominici, Cent'anni di Storia. Sorano 1860-1960, Stampa Alternativa, 2001.

F. Dominici, Il Comune di Sorano nella guerra di liberazione. Settembre 1943-giugno 1944, Effigi, 2013.

F. Dominici, La stampa clandestina antifascista 1922-1930, Effigi, 2013

Testimonianza della Signora Velia Taviani, classe 1930

Considerazioni su un articolo di Maria Monaci Mancini

Ringrazio vivamente la signora Maria Monaci in Mancini per il giudizio positivo espresso nel numero di dicembre de *La voce del Capacciolo* sul mio volume dedicato al Comune di Sorano nella guerra di liberazione, edito da Effigi. Nella prefazione alla prima edizione avevo evidenziato la "provvisorietà" del libro, nel senso che non si trattava di una ricerca definitiva, di un traguardo conclusivo, bensì di un punto di partenza per successive indagini, da sviluppare attraverso nuova documentazione e con altre testimonianze. Certo, le testimonianze devono essere vagliate accuratamente, perché può capitare che una persona intervistata smentisca o non ricordi un episodio che ha raccontato la settimana prima. Oppure, se abbiamo fortuna, oltre a confermare ciò che ci ha narrato, può supportare quanto sostenuto con foto, lettere o altra documentazione dimenticata per tanto tempo in qualche cassetto, come mi è accaduto recentemente.

Dopo la pubblicazione e la presentazione del libro sono stato contattato da diversi concittadini che avevano voglia di ricordare, chiarire episodi, mettere a disposizione documenti, insomma volevano finalmente parlare di un periodo "scomodo" e drammatico della nostra storia recente. Tutto questo mi ha spinto a lavorare per una seconda edizione del volume, più ricca della precedente ed estesa, almeno per ciò che concerne la Resistenza, ad altri comuni a sud di Grosseto.

La testimonianza della signora Maria Monaci sull'aiuto concesso dal suocero Genoveffo Mancini all'ebreo pitiglianese Gino Servi durante la repubblica sociale, apparsa su *La Voce del Capacciolo* di dicembre, rappresenta un tassello in più in favore di quei fascisti (in verità pochissimi) che in qualche modo si riscattarono, o cercarono di farlo, aiutando i perseguitati di quel regime che loro stessi, tuttavia, avevano contribuito a creare e a far risorgere nella forma repubblicana. Leggendo l'articolo mi è venuto in mente l'episodio di un fascista manciatese che, alla fine di novembre del 1943, quindi in tempi non sospetti, nascose per mesi l'ebreo Bixio Sorani, salvandolo dalla cattura e dalla



deportazione (e colgo l'occasione per ricordare alla signora Monaci che gli arresti degli ebrei, in particolare a Pitigliano e Castell'Azzara, furono compiuti esclusivamente da italiani e non da tedeschi). Dopo il passaggio del fronte, quando i vincitori di un tempo divennero i vinti, quel fascista fu fermato e interrogato dai carabinieri per conto del CLN di Manciano. Il Sorani intervenne in suo favore sdebitandosi immediatamente dell'aiuto ricevuto, testimoniando con una dichiarazione scritta e salvando il fascista da sicura detenzione, perché questi era stato uno squadrista, colpevole di aggressioni e violenze compiute negli anni 20 del Novecento. Il maresciallo dei carabinieri di Saturnia propose al "brigadiere a cavallo" Luigi Zacchino, che comandava la stazione di Manciano e interrogava i fascisti per conto del CLN locale, il provvedimento della diffida. In tale sanzione, più lieve rispetto alle altre, era comunque insita la pesante condanna politico-morale per aver sostenuto il regime che aveva portato ovunque, in Italia e non solo, sangue, dolore e distruzione. E che neppure l'aiuto concesso al Sorani per tanti mesi poteva (e a mio parere può) del tutto cancellare.

Manciano - Pitigliano - Sorano dal 20 Dicembre al 20 Gennaio

Manciano: Morini si dimette e dichiara di averlo fatto per motivi personali. Il consigliere di Manciano Comune Aperto lascia lo scranno a Bulgarini.

Manciano: Andrea Teti, assessore del Comune di Manciano interviene a fine dicembre sui costi rimborsi, rispondendo alle insinuazioni fatte dall'opposizione e poi prosegue: "pieno consenso al sindaco Galli".

Pitigliano: è arrivato a Pitigliano il nuovo piano urbanistico. Adesso la città si estende verso il Fungo. Con i voti della maggioranza e l'astensione della minoranza è stato approvato il consiglio comunale del comune di Pitigliano il nuovo regolamento urbanistico del comune di Pitigliano.

Pitigliano: i sei obiettivi di Camilli per Pitigliano. Sgravi fiscali, opere pubbliche e posti di lavoro nel piano del sindaco. Gli obiettivi del sindaco di Pitigliano, Pierluigi Camilli sono sei. Cittadini e sgravi fiscali, lavori di ristrutturazione, combattere la disoccupazione, raccolta differenziata, Unione dei Comuni, cinema.

Manciano: è tornato il 18 gennaio il Cartoon Village. Tutta festa per grandi e piccini.

Saturnia: Virgilio Manini, allevatore di Saturnia e presidente del comitato promotore per l'ottenimento del marchio di indicazione geografica protetta per l'agnello del centro Italia, ha incontrato, nella mattina di sabato 18 gennaio, gli studenti delle classi quinte, dell'istituto alberghiero "Leopoldo di Lorena".

Sorano: rocca di Sovana rischio crolli, ma per lo stato 90 giorni di tregua. Il Sindaco di Sorano, Pierandrea Vanni insorge.

Manciano: terrore lupi, online 12mila firme antitracconaggio, cresce la petizione lanciata su change.org e intanto continuano a morire i cani da guardia.

Manciano: trovato con Hashish e denaro, patteggiava un geometra. 118 grammi di hashish, detenuti per uso non esclusivamente personale, e alcuni episodi di spaccio della stessa sostanza hanno messo nei guai con la giustizia un geometra di Manciano, Luca Bistarini, 40 anni, arrestato nel settembre scorso e già giudicato all'udienza preliminare.

Pitigliano: parte con il nuovo anno la stagione del teatro Salvini. A Pitigliano un totale di sei spettacoli.

Manciano: alla riscoperta dei semi e dei sapori antichi. È stata presentata lo scorso mese la prestigiosa rivista "Testimonianze" fondata da Ernesto Balducci e recentemente ripubblicata.

Pitigliano: Sipario aperto al Salvini, sei spettacoli d'autore per tre mesi di teatro. Primo spettacolo "La stranissima coppia" di Milena Miconi.

Manciano: cibo, scelta di vita. Un dibattito. Nella sala consiliare si è parlato di tecniche tradizionali in agricoltura. La sala consiliare di Manciano ha aperto le porte ad un dibattito inconsueto, sul cibo inteso come scelta di vita.

Manciano: grazie al Tg1 adesso tutta l'Italia conosce le stragi dei predatori. La questione predatori in Maremma balzata agli onori della cronaca per il numero di aggressioni alle greggi sia per lo spropositato numero di ibridi, cani inselvatichiti.

Le calenne...

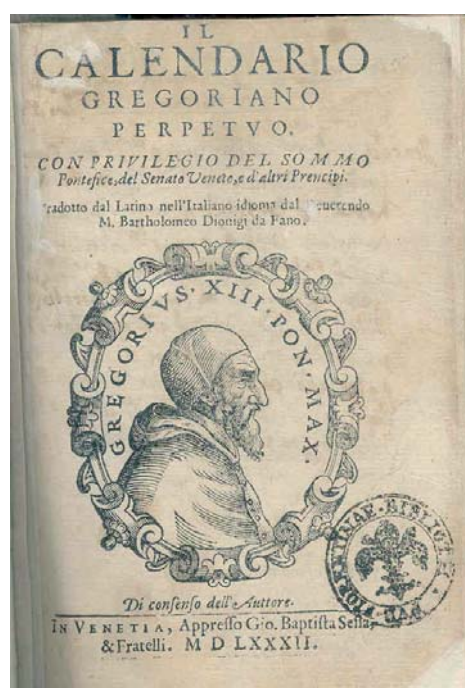


Il Calendario Gregoriano è stato istituito nel 1582 per volere di Papa Gregorio XIII (noto burocrate) e con tutti i suoi difetti ha sostituito quello Giuliano, tracciato da Sosigene d'Alessandria e concesso da Giulio Cesare nel 46 aC (l'annus confusionis, durato 445 giorni), che dopo un periodo di assestamento in occidente è rimasto in voga per più di venti secoli. Il Gregoriano è un calendario di tipo solare, ovvero che si basa sul ciclo delle stagioni. Mentre numerosi popoli mantengono ancora calendari lunari per scopi agricoli e religiosi, quello della vita di tutti i giorni ha preso come unità di misura indiscutibile il calendario di dodici mesi e l'ora di sessanta minuti. È inevitabile che questa divisione imperfetta dell'anno abbia generato molta confusione (da qui la famosa filastrocca: trenta giorni a novembre con april giugno e

settembre, di ventotto ce n'è uno e tutti gli altri ne han trentuno), distaccando l'umanità dai ritmi della natura e da una dimensione diversa da quella propriamente terrena.

Tutto questo è mosso da ragioni simboliche e pratiche al tempo stesso: in primis il forte desiderio della chiesa cattolica di riunire tutti i popoli sotto il suo credo, nell'intento di legare il cielo con la terra, e altresì distaccare definitivamente l'occidente dal culto matriarcale precedente. Il calendario Gregoriano ha istituito dei giorni fissi per alcune festività, come il Natale, associando ogni giorno dell'anno a un Santo ben preciso, altre ricorrenze invece, soprattutto la Pasqua (di matrice ebraica) sono rimaste legate al ciclo lunare, e perciò soggette a date variabili.

L'Etrusca Disciplina si basava su un calendario brontoscopico (utile per prevenire gli eventi a seconda del giorno in cui si era udito il tuono), che annunciava conseguenze non solo meteorologiche, ma persino politico-sociali (tanto da predire la fine stessa della civiltà etrusca). Questo calendario divinatorio, di eredità assiro babilonese è stato tradotto in latino da Publio Nigidio Figulo e si basa sui cicli lunari. Le Calende (da cui calendario) derivano da una comune manie-



ra romana di sottrarre alcuni giorni a partire da una data precisa.

Si tratta di un sistema che attinge al sacro e al magico, ed è ancora vivo nel mondo rurale, un metodo empirico che pur non avendo base scientifica si dimostra tutt'ora decisamente attendibile (un po' come le previsioni meteo). In pratica l'andamento dell'anno in corso sarà basato sul tempo che ha fatto nei giorni delle Calenne: dal primo al 12 gennaio (le dritte) e dal 13 al

24 gennaio (le rovesce). Si sommano le 12 dritte come i mesi dell'anno (l'1 è gennaio, il 2 è febbraio ecc), le rovesce invece si contano al contrario (il 13 è dicembre, il 14 è novembre ecc). Le dritte rappresentano la prima parte del mese, le rovesce invece la seconda e in entrambe si appuntano i dati meteorologici per ciascun giorno. A questo punto va fatta una media interpretativa delle previsioni di tutto l'anno e di ciascun mese nello specifico. Le Calenne terminano ufficialmente il 25 Gennaio, nella notte di San Paolo dei segni. Osservare il meteo in questo giorno fornisce di per sé importanti informazioni: nel 1490 Marin Sanuto scriveva che la giornata chiara di san Paolo è indice di un anno ricco di messi; se ci sono neve o pioggia è segno di carestia; se la giornata sarà ventosa ci sarà discordia tra i popoli; se nuvolosa ci sarà moria d'animali. Tradizione vuole che *delle calenne non me ne curo purché per San Paolo non faccia scuro, invece se per San Paolo è sereno abbondanza avremo*. Per avere un'idea ancora più precisa dell'andamento meteorologico dell'intero anno in corso si usa mettere nella notte di San Paolo 12 gusci di cipolla contenenti del sale, esposti a oriente sul davanzale della finestra. Al mattino il contadino leggerà il responso attraverso la reazione che il sale ha avuto nei vari gusci (riferiti ai mesi dell'anno), se il sale si è sciolto sarà un mese piovoso, se intatto sarà siccità.

Stagioni in Tufo



Il mese di gennaio, fulcro dell'inverno è il periodo in cui gli agricoltori iniziano a programmare la semina e all'Aia del Tufo da generazioni rispettiamo la tradizione delle Calenne. In questo numero vogliamo svelare ai lettori il responso per l'anno 2014.

La notte di San Paolo dei segni (protettore dei serpenti) è una data cruciale nell'immaginario della Maremma (e di tutta la cristianità), mostrando come le ricorrenze cristiane attingano a conoscenze più antiche, non del tutto perdute. Tradizione vuole che in questa notte i serpenti escano dalle loro tane, se l'aria è gelida moriranno, altrimenti vi faranno ritorno.

Previsioni empiriche

a cura di Tarcisio Pifferi

La notte di San Paolo 2014 è stata una notte serena e fredda quindi si prevede un anno buono ed abbondante.

Secondo le previsioni di Tarcisio i mesi in cui piovierà sono MARZO, MAGGIO, GIUGNO ED AGOSTO. Mentre i mesi dove non piovierà sono FEBBRAIO, APRILE, LUGLIO, SETTEMBRE, OTTOBRE, NOVEMBRE E DICEMBRE.

In attesa di verificare se queste previsioni sono vere vi auguriamo un anno felice ed abbondante.



Oro di Maremma Locanda Ilune



Ieri sera, prima di andare a letto, mi sono affacciato alla finestra, ad ammirare il riverbero della luna sulle pozze di acqua, rimaste dopo il temporale della mattina... così ho preso il mio sigaro Toscano, ho acceso il vecchio grammofono per dare un tocco di romanticismo alla scena e l'ho sentita, una delle mie canzoni preferite: la vecchia "Favola o storia del lago di Kriss" dei Delirium.

C'è una parte che mi colpisce sempre, del testo... è il momento in cui il viandante recita al vecchio lago di Kriss, che vorrebbe fuggire dalle sue rive, le seguenti parole: "(...) La luce più abbagliante vedi tu ogni giorno, è pace ciò che senti intorno te..."

La terra, le origini, la famiglia sono la pace dell'anima...

Ed ho subito pensato alla storia di una ragazza, originaria di Pitigliano, alla sua idea di ritornare nella vecchia casa, restaurarla con grande attenzione, trasformandola in un vero gioiello di valore, come il ricordo vivido delle merende all'ombra di una quercia secolare in compagnia dei racconti coloriti del nonno.

Andare in cerca di fortuna, lontano e poi - inaspettato - ritrovarsi proprio lì, nel punto da cui siamo partiti, per scrivere un

nuovo capitolo del romanzo della propria vita, magari rendendolo ancora più bello di quanto fossero le aspettative precedenti. Di questo parla la storia che voglio raccontarti, caro lettore.

Di legami infrangibili, linee sottili che si perpetuano e trasformano un antico casolare in una culla di riflessione, relax, pace dei sensi, in mezzo alla tranquillità di un giardino curato e rigoglioso, tra gatti curiosi, erbe selvatiche e fiori variopinti. Di un podere avvolto dall'energia di un sole luminoso, che filtra attraverso le vetrate di un salotto accogliente, nella sua semplicità. Dell'abbraccio caldo di una camera che affaccia sulla natura incontaminata della Maremma.

Di sapori puri e semplici, come quello della genuinità, che non ha alcun prezzo, se non quello di essere un esclusiva, per chi crede che un altro mondo è possibile.

Pura e semplice eleganza, che sposa il calore di un casolare, pronto ad accogliere anche il più strampalato viandante davanti al camino delle mura domestiche.

Ora tu furbaccione penserai che io abbia sognato tutto questo, ve'?

Eh no grullo! Esiste davvero, sai...

Un agriturismo, immerso nella campagna di Pitigliano...

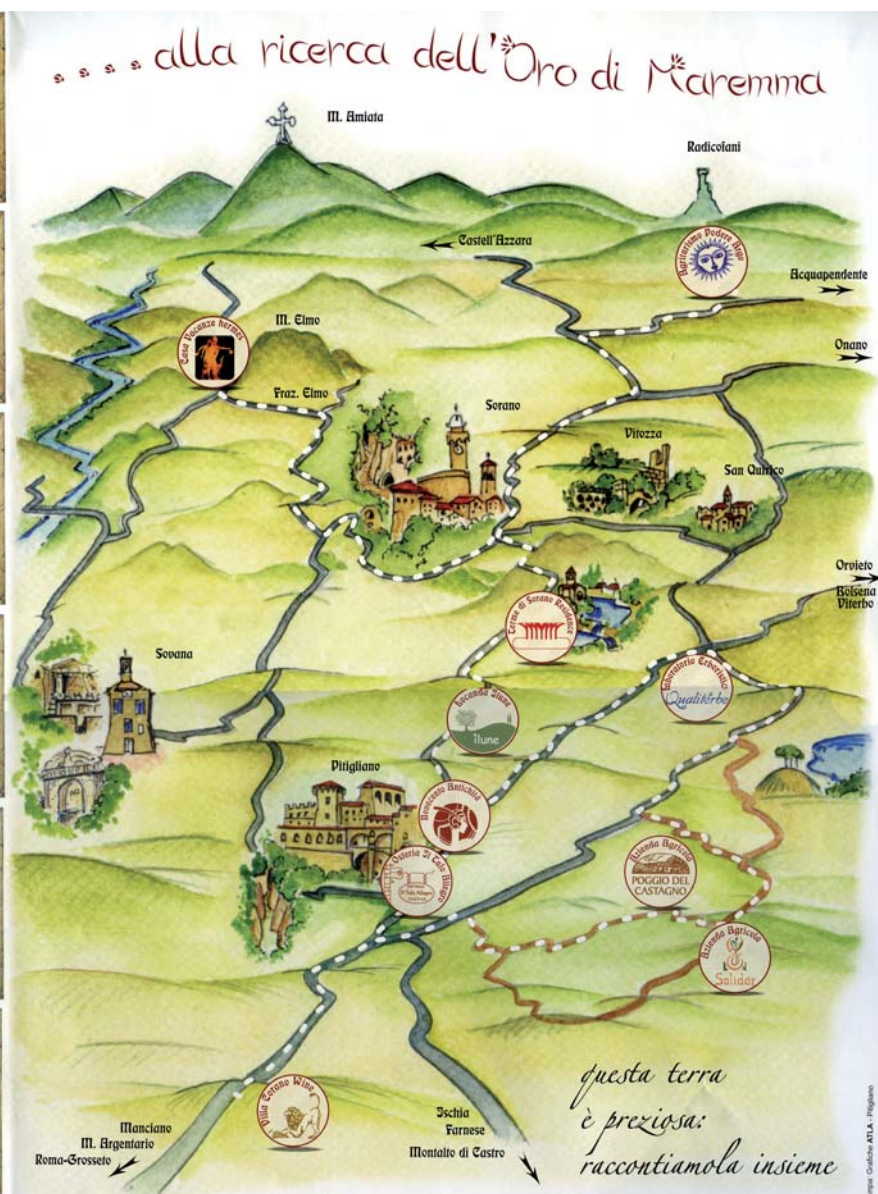
E... visto che stavo con la testa in alto... sai come si chiama?

"Ilune"!

... roba da non crederci

"... io, per un giorno, per un momento, corsi a vedere il colore del vento. Volammo davvero sopra le case, oltre i cancelli, gli orti, le strade, poi scivolammo tra valli fiorite dove all'ulivo si abbraccia la vite..."

(Fabrizio de Andrè)



Associazione Cantine nel Tufo, Pitigliano



FOOD & BEVERAGE

FABIO FOSCHETTI

+39.327.0547753

EUROFOOD CATERING S.r.l.

Via dell'Industria 23
01100 Viterbo
Tel. +39 0761.390069
Fax +39 0761.273280
fabio.foschetti@eurofoodviterbo.it
www.eurofoodviterbo.it

Confederazione italiana agricoltori

SERVICE CIA

L'organizzazione delle Imprese e dei cittadini

PITIGLIANO, via Don F. Rossi 34 - tel. 0564 616250
MANCIANO, via M. D'Antona - tel. 0564 628230
www.cia.grosseto.it



BCC CREDITO COOPERATIVO Pitigliano

Da oltre cento anni coltiviamo i Tuo i Valori

OSTERIA
Il Tufo Allegro
CUCINA

TRATTORIA
IL TUFO ALLEGRO
Vicolo della Costituzione, 5
Tel. 0564 616192 - Fax 0564 617064
E-mail: iltufoallegro@libero.it
PITIGLIANO (Gr)

chiuso martedì
e a pranzo mercoledì

*La Locanda
della Picciolana*
di Stefania Denci



Località Poderetto 58010,
Montebuono di Sorano GR
Tel. 0564 635349 - Cell. 328 4425020

A TUTTO CHIODO
FERRAMENTA
di Renacci Davide



Piazza Busatti, 13 Sorano (GR)
info cell. 3281231315



Terre d'Olive
Info&Costi +39 0564 614346
Orario Negozi - Domenica Aperto

Email - info@terredolivi.it



ARTE ETRUSCA
LABORATORIO ORAFO DI SOVANA

Arte Etrusca di Silvia Lombardelli
via Duomo, 24 Sovana

Potete contattarci telefonicamente
chiamando al numero **0564.614346**
oppure inviare un'e-mail a:
informazionimonili@artetrusca.it

COUNTRY AMERICAN BAR
COCKTAILS
KEBAB
TUTTI I WEEK END
MUSICA DAL VIVO
WINE BAR
PANINOTECA
DISCOPUB
FRIGGITORIA
APERICENE
LIVE MUSIC

SORANO
tel: 3332980131
via ildebrando da s.17



BANCA DI SATURNIA E COSTA D'ARGENTO
CREDITO COOPERATIVO

**PERSONE E TERRITORIO
LA NOSTRA FORZA**

PER CRESCERE INSIEME

www.scabanca.it • info@scabanca.bcc.it

SEDE LEGALE
Piazza Vittorio Veneto, 19 - 58014
Saturnia (Gr)
Tel. 0564.624211
Fax 0564.601104

SEDE AMMINISTRATIVA
Via Nuova, 37 - 58011
Capalbio (Gr)
Tel. 0564.896002
Fax 0564.896519

Ricette in tufo

Passatelli al tartufo in brodo di gallina e riflessioni su masterchef

Mi piacerebbe tanto partecipare a Masterchef, non perché mi senta in grado di preparare piatti da chef, non sono un'idiota, per fare questo lavoro occorrono anni di studio e doti eccezionali e non ci penso nemmeno... ma vorrei comunque partecipare, per poter tirare un piatto di ceramica nel capo buccio di Bastianich e dirgli sei diluso? E poi giù! Una scarica di mattarellate nei ginocchi a vedè se dice qualche altra strullata.... Ma che vi pare fare una puntata con la cucina americana? Con quella minestrina sciacquetta al mais che come diceva il

mio ex, il mais è bono solo pè pescarci le carpe.... Sotto altri profili, togliendo quello della cucina naturalmente, il format del programma è ganzo, perché prevede la divertente distruzione psicologica dei partecipanti, che si sciolgono in ridicole lacrime su carrè di maiale adagiati su verdure croccanti....Meno male che due risate me l'ha fatte fare la mia amica Valeria, che appena tornata dalla Conad ha tirato fuori dalla busta il sugo di pesce bell'e pronto e in offerta, l'ha lanciato ancora congelato nella padella e ha urlato "PRESSURE TEST!" e ha acceso il gas.



Ingredienti dei passatelli
200 gr di pane grattugiato
200 gr di parmigiano
grattugiato di tartufo qb
un uovo
spolverata leggera di noce moscata e pepe
ingredienti del brodo
una costola di sedano
una cipolla
una carota
mezza gallina
sale

Mettete la gallina, gli adori e tutto il resto nella pentola a pressione, coprite tutto con l'acqua e contate 20 minuti di cottura non appena la pentola comincia a fischiare. Preparate il brodo il giorno prima, così potrete metterlo in frigo in modo che il grasso si solidificherà sulla superficie e potrete toglierlo facilmente con una schiumarola. Per i passatelli invece, in una terrina lavorate il pane grattugiato, il parmigiano e l'uovo, aggiungete il tartufo, il sale, la noce moscata e il pepe, formate una pallina che farete riposare in frigo coperto dalla pellicola. Mettete a bollire il brodo sgrassato e con l'aiuto del passapatate schiacciate direttamente dentro la pentola i passatelli e fate bollire per circa 5 minuti.

Ricetta e fotografia di **Cinzia Bardelli**

Calice in Tufo

Da Sovana, regina delle città del tufo *la Biagiola*



di **Nicola Ciuffoletti**

“Oinos”, timoniere avventuroso, ci porta alla scoperta di nuove, piccole e virtuose realtà vitivinicole. È percorrendo le “Vie Cave”, che rimandano a tempi lontani, dove le coordinate gps cessano e il territorio esprime la sua integrità, che arriviamo in una zona della Toscana vera, ancora non troppo “pettinata”. Siamo nell’Alta Maremma, appena fuori Sovana, ai confini tra il

mondo reale e quello sognato dagli eremiti, dove gli etruschi tremila anni fa edificarono la propria civiltà e dove millenni di conservazione, rispetto e tutela del territorio hanno permesso di tramandare la storia fino ai giorni nostri.

Così, tra provinciali anni Settanta e stradine di campagna, arriviamo all’azienda vitivinicola “La Biagiola”, che, nata come progetto nel 2003 ha vinificato per la prima volta nel 2012, arrivando quest’anno alla commercializzazione, anche di livello inter-

nazionale, con due vini, il terzo, un Sangiovese in purezza, farà la sua comparsa a metà 2014. Siamo a 350 metri slm e, dalla terrazza della cantina, luogo adibito a degustazioni e living room, nelle giornate più chiare, è possibile scorgere la Costa d’Argento nel pieno della sua infinità. L’azienda conta un totale di dieci ettari, otto di vigneti e due di uliveti, posti in terreni integralmente vulcanici, costituiti da una grossa presenza di lapilli, ceneri e pomice. Da qui i proprietari hanno deciso di lanciarsi in una nuova sfida, quella di far vini che sappiano raccontare la storia di questi luoghi, così “incandescenti” di tradizioni e incontaminati. Per questa sfida si sono affidati a maestri come Maurilio Chiocci, alla supervisione di del prof. Riccardo Cotarella, ognuno con alle spalle oltre cinquanta vendemmie, e al giovanissimo enologo Andrea Radicchio. “Il valore aggiunto della nostra azienda – afferma Carla Scigliano, socia dell’azienda – è proprio nel non aver inventato nulla, piuttosto abbiamo ripreso e interpretato dal passato, infatti anche il nome Biagiola si riferisce a una tipologia di piccolo capanno che i contadini in passato utilizzavano quando si volevano riposare dal taglio del grano.

Un importante valore culturale è il sito archeologico, a soli cinquecento metri dal centro aziendale, la cui particolarità è quella della pluristratificazione dei ritrovamenti:” su una villa arcaica si trovano i resti di una villa romana d’età imperiale, poi le strutture furono riutilizzate nell’Alto Medioevo per una necropoli longobarda, che ha restituito corredi tombali di gran ricchezza e interesse”.

L’azienda nasce, con l’impianto dei primi cinque ettari e l’edificazione della cantina, per volontà di tre famiglie, Scigliano, Santarelli e Terzano. “La scelta è stata

quella di impiantare – ci racconta l’enologo Andrea Radicchio – sei ettari di rosso, di cui quattro a Sangiovese, un ettaro di Alicante e la restante parte Canaiolo nero e Aleatico e due ettari di bianco con Vermentino e Vignier. La scelta dei vitigni, il lavoro tutto rigorosamente a mano e vinificazioni separate hanno permesso all’azienda di uscire quest’anno con vini molto originali, che sanno raccontare il terroir, ricchi di storia, partendo dai nomi: il Bianco ‘Matan’, che in etrusco significa vaso dove poter bere e mangiare, 85% Vermentino e 15% Vignier, con una tiratura di circa 9mila bottiglie, è un vino che si differenzia molto dai bianchi che nascono in zone del tufo, essendo molto strutturato con una buona acidità, equilibrato e profumatissimo con note minerali marine. Dai sei ettari di rosso sono già in commercio quindici mila bottiglie di ‘Tesan’, per la maggior parte Sangiovese con piccole aggiunte di Alicante e Aleatico, un vino di pronta beva, che non fa passaggio in barrique, e altre tremila bottiglie del vino cru aziendale, il Sangiovese in purezza ‘Alideo’, che farà la sua comparsa nella seconda metà del 2014, dopo sei mesi in acciaio, quattro in barriques e tre di bottiglia”. Ma dire La Biagiola non significa soltanto parlare di vino naturale, ma anche di olio extravergine d’oliva, proveniente dai due ettari di uliveti con oltre cinquecento piante, un prodotto che sicuramente farà parlare di questo territorio anche all’estero. Quella de “La Biagiola” è un gruppo giovane e molto motivato, che vuol costruire la propria azienda sulla conduzione familiare, sui valori della collaborazione e della condivisione d’intenti, dove lo stretto rapporto tra proprietari, tecnici e vignaioli è stato capace di interpretare i valori veri del terroir delle “Città del Tufo”.

Il Pozzo Antico

Pizza dell’orto

Ingredienti:

pomodoro, mozzarella, peperoni, melanzane e zucchine grigliate.
L’estate è ancora lontana ma la Pizza dell’orto si adatta bene a tutte le stagioni.
Una ricetta saporita a base di verdure con il giusto mix di sapore e leggerezza.



Dicono di noi...

“Locale di qualità molto alta. Abbiamo preso dei taglieri con un discreto assortimento di salumi e formaggi. Cantina di buona qualità. Come primo abbiamo preso dei picci con gorgonzola e carciofi: veramente squisiti! Come secondo delle tagliate molto tenere e saporite. Anche i dolci ci hanno soddisfatti. Sicuramente un locale da prendere in considerazione in un paese dove il rischio del menù turistico è davvero molto alto”.



Caino ed Abele un mito antico da rivisitare

segue da pag. 1



“... Abele fu pastore di greggi e Caino agricoltore. Dopo qualche tempo Caino fece al Signore un’offerta dei frutti della terra, e Abele pure offrì dei primogeniti dei suoi greggi.

il Signore gradì Abele e la sua offerta; ma non riguardò Caino né la sua offerta. Caino allora andò su tutte le furie e la sua faccia si sconvolse.

Ma il Signore disse a Caino: “Perché sei sdegnato? E perché vai con la testa bassa? ... Il tuo peccato non ti sta forse alla porta per lanciarsi su di te? Le sue brame sono rivolte a te, ma tu puoi dominarlo!”

... Caino poi disse ad Abele, suo fratello: “Andiamo nei campi!” e quando furono in campagna, Caino si scagliò contro Abele, suo fratello, e lo uccise.

... Allora il Signore disse: “Che hai fatto! La voce del sangue di tuo fratello grida dalla terra fino a me! Sii tu dunque maledetto lungi dalla terra che ha bevuto il sangue di tuo fratello, versato di tua mano!... sarai errabondo e fuggiasco sulla terra!”

... Caino disse al Signore “La mia iniquità è tanto grande che io non posso sopportarla... sarò errabondo e fuggiasco sulla terra...”

Da quanto è stato scritto dalle migliaia dei suoi commentatori, ad Abele è stato riconosciuto, da sempre, il ruolo di prima vittima ed a Caino quello di primo assassino della storia umana. A Caino, inoltre, è stato affibbiato il ruolo di “unico colpevole”, accanto agli altri membri della famiglia tutti assolutamente “innocenti” rispetto al delitto.

Amici lettori, vi prego di voler riflettere con me, rileggendo con più attenzione il testo biblico, per scoprire se, a vostro parere, ci

sono, oltre a quelle di Caino, responsabilità da parte degli altri membri del sistema familiare. Tenete conto che la vicenda si è ripetuta e si ripete milioni di volte sulla faccia della terra e – se si ripropone quasi sempre senza spargimento di sangue – questo accade solo perché ci sono molti modi per “uccidere” l’identità reale di un figlio e di un fratello anche solo attraverso la sistematica disconferma della sua identità di ruolo, delle sue potenzialità positive o mettendolo in posizioni relazionali generative di eccessi di stress e quindi di patologie.

Passiamo adesso all’analisi dei comportamenti dei personaggi in scena così come vengono presentati dal testo biblico:

Il SIGNORE: A vostro avviso, il Padre/Signore si comporta come un buon genitore quando mostra di gradire l’arrivo di Abele (pastore) con l’agnello, mentre al contrario mostra apertamente di non gradire quello di Caino (agricoltore) che gli porge il suo cesto di frutta e verdura? Non pensate voi che il Signore, nel ruolo di Genitore, avesse il diritto/dovere di mostrare anche a Caino la stessa contentezza e gratitudine, che mostrava ad Abele? Entrambi i due figli gli portavano le offerte di cui disponevano. Le sole di cui disponevano. E gliele portavano per renderlo, con il sacrificio volontario dei loro beni, vivo di piacere e contentezza di cui

essi scrutavano l’apparire nelle espressioni del suo volto.

ABELE si comporta bene o male verso Caino, quando si gode il privilegio di essere il figlio più gradito agli occhi del Genitore, che si illumina nel volto al suo apparire, rispetto a Caino che era invece il “non riguardato” da lui? Un fratello buono dovrebbe intervenire – mostrando amore/sollecitudine verso l’altro – dicendo al Genitore: “Papà (o mamma) mi addolora che tu faccia soffrire di gelosia mio fratello Caino perché gli mostri – ma forse non te ne accorgi – di preferire me a lui... anche o forse soprattutto perché ti piacciono tanto di più i cosciotti d’agnello rispetto alle mele ed alle patate... Padre, Caino ti porta quello che ha, non ha altro da darti! Ti vuole bene e ha il bisogno vitale di sentirsi capace, anche lui, di farti felice! Come lo sono io, quando ci riesco. Alla lunga, credo che gli farà molto male sentirsi impotente a dare vital gioia alla persona che ama e da cui ha diritto di essere amato! da te, padre! E credo si vergogni a sentirsi geloso o addirittura invidioso di me”.

Abele avrebbe anche potuto aggiungere “Svegliati papà, sei un padre, amato! e non un poveraccio che deve ricorrere al sistema di tenerci legati a sé col sistema di impegnarci a controllarti ed a controllarci a vista circa i tuoi comportamento verso di noi! Accidenti, così, che razza di famiglia siamo!”.

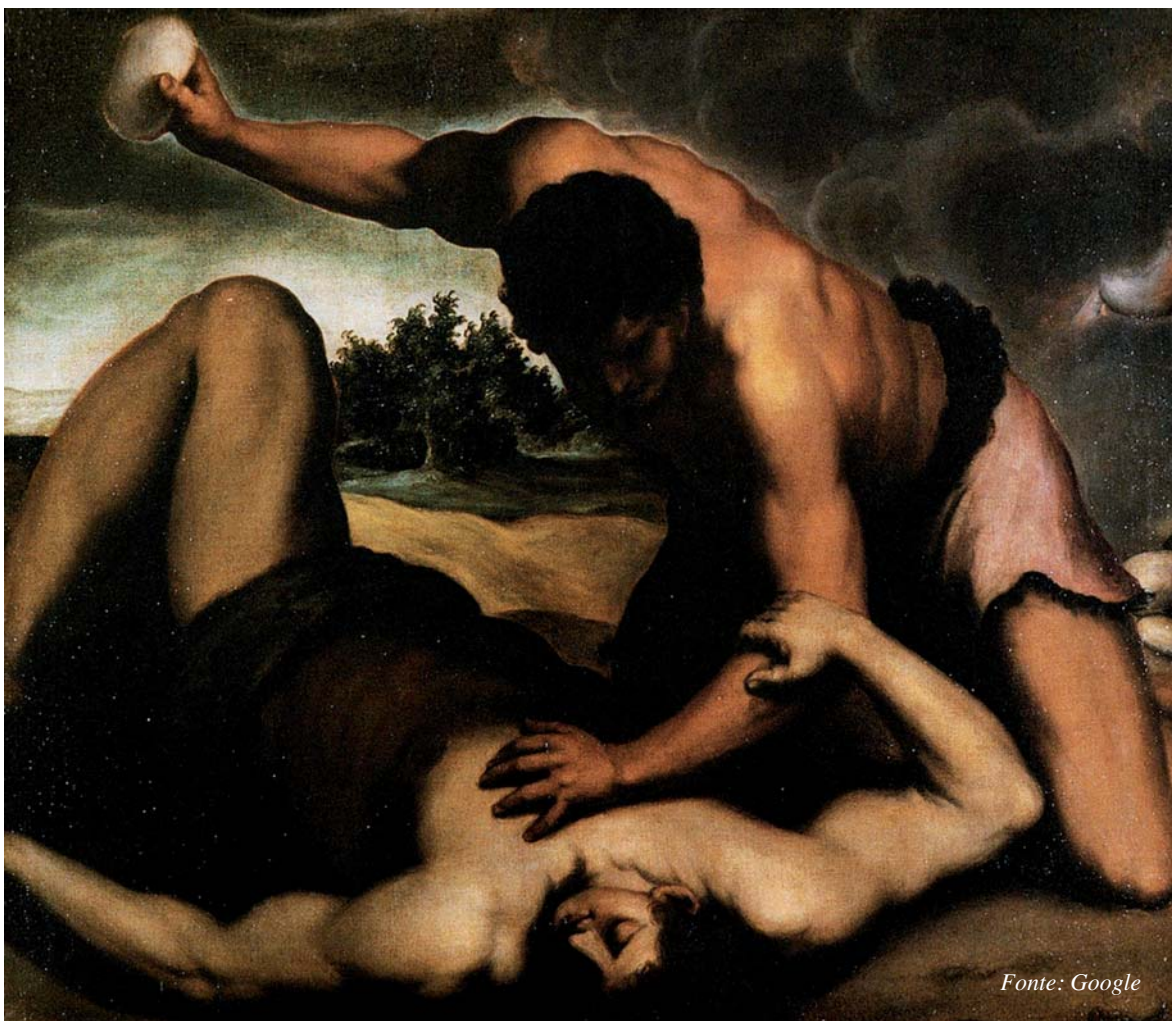
CAINO beh, per Caino, la situazione era davvero dura. Avrebbe avuto bisogno di un bravo terapeuta familiare, ma allora – lo sa-

pete – non c’erano. Avrebbe avuto bisogno di una figura alternativa al proprio Genitore, che lo aiutasse e legittimasse a “capire” – senza impazzire di rabbia e dolore – il suo stare male per essere usato come scarico delle pulsioni distruttive del suo sistema familiare. Avrebbe avuto bisogno del supporto di un “genitore alternativo” che gli facesse rappresentare l’ingorgo di affetti e pulsioni che i suoi amati ed odiati familiari, scaricavano dentro e contro di lui fino a renderlo contenitore di emozioni che lo estraniavano da se stesso, rendendolo alieno ai sentimenti correlati al suo ruolo di figlio e di fratello, deprivato di risorse e pensieri “normali”: quelli che gli avrebbero consentito di portare avanti un proprio realistico e personale progetto di vita. Caino è stato – per dirlo con le parole della psichiatria moderna, quella che ha fatto chiudere i manicomi – il cosiddetto “paziente designato” cioè l’“espressione sintomatica di un contesto disfunzionale”. E non certo il portatore di un sintomo a sé stante, generato dal suo solo cervello.

Mi fermo qui, nell’analisi del mito, per motivi di opportunità e di spazio. Spero vi abbiano colpito le considerazioni scaturite dalla rivisitazione di una vicenda che per secoli ha presentato Caino come il “cattivo”, ed Abele ed il Genitore come buoni, perfetti. Per secoli e secoli non siamo stati in grado di giudicare come cattivo genitore quel Signore (Dio degli eserciti) incapace di agire il proprio ruolo e pronto a scagliare la sua maledizione sullo sventurato Caino che non può che subire l’essere il portatore unico delle violenze familiari. Incapace com’è – perché pietrificato dalla colpa di provare certi sentimenti – di mettere con serenità in chiaro i diversi ruoli familiari e di dire la sua sofferenza, prima di agirla da disperato masochista. Nel mito, metafora nella vita reale, vediamo due fratelli, condannati a consumare le loro energie nella lotta “fratricida” per conquistare i favori del Genitore/Superiore gerarchico invece di fonderle in sinergie costruttive, creatrici di valore. Perché sono le organizzazioni orizzontali del lavoro, tra gruppi di pari, quelle produttive, in quanto centrate sui compiti istituzionali nel perseguimento del **bene comune**: chiaramente definito e trasparentemente ricercato.

Non a caso gli inni nazionali evidenziano in genere il substrato emotivo inconscio della relazione tra i cittadini facendo appello alla relazione d’amore tra fratelli, figli della Madre Patria comune. Con esclusione del paranoico “Signore, dio degli eserciti” che semina guerre, strutturando ingiusti privilegi tra i suoi figli/cittadini.

dott. Lucia Morelli
psicoterapeuta - psicosociologa
luciamorelliconsulting@gmail.com



Fonte: Google

TABACCHERIA CHECCHINI
SAN QUIRICO DI SORANO
0564 619285

SCOMMESSE SPORTIVE
APERTURA DOMENICALE
ORE 10.00 - 13.00

PAGAMENTO BOLLETTINI - LOTTO
SUPERENALOTTO - RICARICHE
PAGAMENTI VERSAMENTO INPS

Libri scolastici con copertina colibri

www.LOMBARDELLIARREDAMENTI.IT
Consulta il catalogo on-line

...Voglia di
abitare!

Via N. Ciacci 763 - 58017 Pitigliano (GR) - Tel. Fax 0564.616075
info@lombardelliarredamenti.it - lombardelliarredamenti.it

PIZZERIA - TRATTORIA

Locanda del Pozzo Antico

Pizza da asporto - Consegna a domicilio

Via Generale Orsini, 21
58017 PITIGLIANO (GR)
chiuso il mercoledì

Tel. 0564 614405
Cell. 338 9228445

Il grembo delle madri

segue da pag. 1

di vista o modelli di riferimento.

E in molti oggi pensano che una possibilità potrebbe essere concessa dal miglioramento della condizione delle donne, un rispetto maggiore dei diritti fondamentali di ognuno. Eliminare la violenza di genere, creare le condizioni per potere realizzarsi, avere piena libertà di espressione. Se tali condizioni si realizzassero potrebbero essere un punto a favore delle società capaci di attuarli.

Molte esperte che si occupano della questione femminile da diversi campi affermano che sarebbe utile promuovere la cultura delle donne, che non è semplicemente l'imposizione nei posti di potere di donne, bensì riuscire a guardare e far guardare il mondo da una prospettiva diversa.

Tutto questo per dire che si può ritrovare la dimensione della relazione. La possibilità di diffondere modelli di sensibilità, pace, dignità, amore nel rispetto della libertà. Avere un grembo più ampio per accogliere il mondo e accarezzarlo, come fa una madre con il suo pancione.

Ho parlato di questo e molto altro con Marzia Maestrello, che si occupa di Pari Opportunità presso il Comune di Manciano. Questa signora si occupa da anni di donne e, oltre ad essere una maestra di scuola elementare è anche una responsabile di Amnesty International Grosseto.

Nell'attività pensata per le donne nel paese c'è la ripresa dei corsi di lingua italiana e inglese, che hanno riscontrato un buon afflusso negli anni passati. I corsi hanno messo in contatto persone di diverse culture, arrivate da più parti del mondo. Ha detto "La relazione e la comunicazione sono fondamentali. Le donne ne hanno bisogno" aggiungendo "soprattutto le straniere, perché spesso si creano barriere".

Non sapere la lingua, non conoscere nessuno, vivere in famiglie dove le donne non hanno capacità decisionali sono ostacoli e devono essere superati. E si può attuare mettendosi alla pari, riconoscendo che siamo tutte uguali, donne e ancor prima persone. Ritrovando il gusto dell'accoglienza dell'Altro. Ogni madre desidera proteggere e dare il meglio al proprio figlio. Uguali nei diritti e nella dignità, ognuno con le proprie caratteristiche personali.

Nella scuola inoltre è importante il rapporto con i bambini, specie stranieri, perché "Le madri imparano dai loro figli a fidarsi di noi". Questo significa che la scuola è fondamentale per creare relazioni positive. E sarebbe opportuno ripensare i programmi e creare percorsi che diano gli strumenti ai bambini per vivere in un mondo dove tutti abbiano pari dignità.

Una proposta pensata per Manciano è il Tavolo della salute, già sperimentato a Grosseto, che prevede incontri tra operatrici e comunità; ogni volta una comunità diversa di quelle presenti sul territorio, in modo da iniziare un dialogo con le persone e una migliore convivenza.

Nel paese c'è sensibilità contro la violenza, che è presente anche se non così evidente, così si stanno pensando consultori e punti di ascolto, dove le persone in difficoltà potranno rivolgersi e sentirsi accudite. Il modello è immaginato secondo quanto è stato già attuato a Grosseto, che dal 2010 ha sperimentato un Pronto Soccorso Rosa, diventato modello per tutta la Toscana.

Una bella manifestazione è stata quella avvenuta intorno al 25 novembre - giornata mondiale contro la violenza sulle donne - in cui c'è stata l'installazione delle "scarpe rosse" in ricordo delle tante donne uccise,

mostre e dibattiti. Una idea nata in seguito a quella giornata è la proposta fatta al Comune di dedicare una strada a Laura Franceschelli, giovane del paese vittima alcuni anni fa della violenza del suo compagno.

Altro suggerimento di Marzia Maestrello è quello di puntare sulla "teoria della cura", uno spunto per migliorare la vita di

ognuno. Declinare quella tradizione che è toccata alle donne del prendersi cura dei figli, dei malati, degli anziani; che le ha legate spesso alla vita e alla morte e farne una forza. Ciò vuol dire prenderci cura del nostro quotidiano, del nostro spazio: occuparci di un pezzetto di mondo per coprire la Terra tutta. La "Decrescita felice" l'ha chiamata.

Strategie sociali per il territorio

Il 2014 può essere un anno fondamentale per il territorio, l'anno che, crisi permettendo, ci potrebbe collocare nella giusta "fascia". Si parla naturalmente di turismo, di promozione, di accoglienza... dove si collocano oggi le terre del tufo? Sono appetibili solo grazie all'eredità dei nostri antenati o qualcosa si sta facendo per farle venire fuori? Sono in prima fascia soltanto per i prezzi o c'è dell'altro? In attesa di fornire qualche risposta (chissà?) una chiacchierata l'abbiamo fatta con Filippo Rossi, laureato in economia del turismo nel 2004, esperto di marketing territoriale, consulente specializzato in marketing e strategia aziendale. Con lui abbiamo parlato di territorio, cosa stiamo facendo, cosa possiamo ancora fare, dove stiamo andando...

Filippo, partiamo dal passato, cosa è stato fatto fino ad oggi per la promozione del nostro territorio, quali eccellenze, quali mancanze.

Partendo da questa prima domanda potrei iniziare subito con un discorso molto disfattista e tetro, ma non è esattamente così che la penso o meglio non è del tutto così. Sul "che cosa è stato fatto", si fa fatica a ricordare azioni significative che sono state concretizzate nel territorio detto del Tufo, soprattutto si fa fatica in quanto pensando a questa parte di bassa Maremma vengono in mente azioni di comuni limitrofi come quello di Manciano che in questi ultimi 5 anni si è mosso nella direzione giusta, o, guardando a più ampio raggio vengono in mente le azioni fatte dalla Maremma Toscana e dalla Toscana stessa. Premettendo che sono assolutamente convinto e certo che un piccolo comune non possa, da solo, andare da nessuna parte (considerate che ci sono persone nel mondo che fanno fatica a capire dove si trova l'Italia, figuriamoci se possono mai sapere, solo dove si trova un piccolo comune) se non ci si unisce dentro un unico brand. Quello della Maremma Toscana può essere un esempio, che a sua volta si deve unire a quello della Toscana che dovrebbe far parte di un Brand Italia, ma qui lasciamo perdere...

Esisistono insomma dei problemi! Ad oggi qual è la mancanza più grande?

C'è una grossa mancanza nell'organizzazione di un'offerta coordinata, che offra un unico calendario eventi studiati e soprattutto comunicati come si deve e in maniera un po' più moderna, questo però a patto che, chi poi si occupa di coordinarli e comunicarli sappia come farlo! Riassumendo: ci sono orga-

nizzazioni, associazioni etc che hanno delle buonissime iniziative, c'è un territorio che è favoloso pieno di storia e di storie, c'è una popolazione che ama molto il proprio territorio, manca un'azione concreta un piano di marketing territoriale definito con una strategia chiara!

Di chi sono le colpe?

Molto spesso si tende a dare colpe ad esempio ai Comuni che sì, ovviamente in caso di mancanze hanno le proprie forti responsabilità, ma c'è da dire che non è sempre e solo una mancanza del Comune anche perché le risorse economiche sono scomparse e quando c'erano (questo bisogna ricordarlo) sono state spese male.

Dal mio punto di vista la mancanza più forte è quella di una mancanza di visione.

È difficile fare promozione, perché manca una visione e manca un obiettivo condiviso da tutti gli attori del territorio, viviamo in un luogo che accentua i problemi di noi italiani, ovvero la nostra capacità di farci del male uno con l'altro di essere uno contro l'altro. In paesi di 4000 abitanti ci sono tante associazioni, consorzi, enti etc che non si parlano e non si uniscono per percorrere tutti un'unica strada che è quella della valorizzazione del proprio territorio e secondo me è qui che gli amministratori devono intervenire, oltre che a creare valore attraverso la costruzione di servizi ovviamente.

Occupandoti dell'argomento per questioni professionali, che cosa proponi? Quali strategie?

Bè definire una strategia su due piedi è impossibile, io posso dire che una destinazione ha futuro solo se si mettono i turisti al centro dell'attenzione ed soprattutto ascoltandoli. Un territorio è ospitale per i turisti solo se lo è per i cittadini che lo abitano, un territorio riesce a fare turismo solo se gli abitanti dello stesso hanno una predisposizione verso gli stessi turisti che li amino come una fidanzata o un fidanzato perché quando vengono devono essere loro i protagonisti. Io sono convinto che le tecnologie aiutino molto a fare turismo che i social siano importanti sì, ma i social non sono la strategia, non sono la salvezza di nessuno. Penso che lo siano solo se si sa cosa dobbiamo divulgare, solo se si capisce cosa e come va divulgato, solo se tutti gli attori del territorio, non solo le strutture ricettive, ma anche BAR, BANCHE, DISTRIBUTORI, MECCANICI, ETC... tutti devono avere una caratteristica che io chiamo PROPENSIONE AL TURISTA, IL SORRISO è ANCORA OGGI LA COSA PIÙ EFFICACE.

Uno sguardo al futuro. Che cosa ci dobbiamo aspettare?

Ti sorprenderò dicendo che secondo me il futuro sarà positivo! Ci sono associazioni virtuose e ce ne sono molte, che secondo me si possono parlare e unire, ci sono degli amministratori che iniziano ad ascoltare queste associazioni, ci sono comuni limitrofi che hanno delineato una strada che è solo da seguire. Ragioniamo sulla parola DESTINAZIONE, destinazione viene da DESTINO una parola di origine greca che spesso è confusa con FATO, la differenza tra le due parole è che il destino può essere cambiato perché riguarda le caratteristiche umane come la forza di volontà, la determinazione e il fare... I latini amavano dire che "l'uomo è artefice del proprio destino". Progettare una destinazione vuol dire agire per costruire il futuro del proprio territorio e delle persone che ci vivono senza aspettare che nessuno lo faccia al posto nostro.



VIENI A VISITARE IL NUOVO
REPARTO PER CANI&GATTI...

ACQUARIANDO & Co.

GUINZAGLI
ACCESSORI
GIOCHI
MANGIMI
ROYAL CANIN - TRAINER - MONGE
E MOLTI ALTRI

ACQUARIANDO
Pitigliano (Gr) - L.go N. Ciacchi 49 - tel. 389-0011113 - www.acquariando.it

E tutto quello che serve per la pulizia dei nostri amici a 4 zampe !!!



Andrea Mearelli PHOTO

www.andreamearelli.com - Cell 329 0440865

La stranissima coppia

Incontro con Diego Ruiz e Milena Miconi a Pitigliano con la commedia "La stranissima coppia" presso il Teatro Salvini.
Di Elena Tiribocchi

Il 18 Gennaio si è aperta la stagione del Teatro Salvini con la commedia "La stranissima coppia" scritta, diretta e interpretata da Diego Ruiz e con Milena Miconi. Un cartellone ricco di belle rappresentazioni, che offriranno al pubblico pitiglianese opere divertenti e appassionanti.

I due attori, gentili e affabili, hanno accettato di incontrarmi nel pomeriggio prima dello spettacolo per parlarmi del loro lavoro. Una commedia che a Roma è stata di grande successo, con repliche andate avanti per tre mesi e lo stesso succede nei teatri in cui hanno scelto di rappresentarla.

Benvenuti! Chi è la "stranissima coppia" che portate in scena? Cosa potete dire dei vostri personaggi?

DR: Beh è la storia dei tipici quarantenni di oggi. Ho deciso di raccontare la vita di questa generazione che sempre più spesso si trova a dover affrontare un divorzio e poi a doversi ricreare una storia sentimentale. Sono uomini e donne traumatizzati dalle esperienze andate male, che non sanno più rimettersi in gioco sentimentalmente.

Racconta la storia di quella generazione che oggi sembra un po' spaesata, che non sa bene trovare una collocazione, sebbene le sia stata data una spinta e un po' di smalto dalla "nuova e giovane classe politica"?

DR: Sì. Sono persone non più giovani che non sanno affrontare la realtà, ma sono pieni di pregiudizi, paure e corazze. E dunque non sanno lasciarsi andare.

MM: Noi parliamo di persone vere, ci rifacciamo alla realtà. Molte amiche o donne che conosco incontrano queste difficoltà. Hanno perso l'incoscienza dell'adolescenza, quella che ti fa credere al colpo di fulmine e all'amore romantico; poi nella realtà non è così, sono pieni di paure e di tic e questo li porta ad incontrare le difficoltà in un nuovo rapporto.

Cosa raccontate?

DR: Tutto inizia con un appuntamento al buio. I nostri personaggi, che hanno tratti un po' eccessivi, sono impauriti e iniziano con battibecchi e litigate. Un inizio complicato. Poi con la conoscenza cominciano a fidarsi un po' di più, anche se il finale è aperto e non si sa se si metteranno insieme..

MM: I protagonisti all'inizio non si piacciono, anzi si stanno proprio sulle palle, ma perché non hanno più fiducia in sé, solo perché vogliono evitarsi fregature. Poi capiscono, come succede nella vita, che tutti abbiamo gli stessi problemi, li possiamo riconoscere nell'altro e sebbene uomo e donna

li affrontino in maniera diversa, si possono affrontare anche insieme perché si accettano le fragilità e ci si riconosce.

Non è la classica storia romantica...

DR: Ma perché la realtà non è come i film romantici. Nella realtà ci si scontra con le nevrosi, le meschinità, le cose terra terra ed è questo che ho cercato di rappresentare.

MM: Questo fa sì che le persone si riconoscano nei personaggi. Spesso quando siamo sul palco sentiamo il pubblico che commenta. Una moglie che apostrofa il marito e gli dice "tu sei così, tu fai così" e noi giochiamo anche con questo aspetto per creare comicità ed empatia. In teatro il contatto con le persone è tutto.

La comicità infatti sembra essere uno dei tratti fondamentali di questo spettacolo. Quale alchimia avete trovato?

MM: La cosa fondamentale è che noi stessi ci divertiamo insieme sul palco e questo feeling tra noi si percepisce. Ci siamo trovati subito bene, poi ormai siamo andati in scena tante volte che siamo liberi di relazionarci con il pubblico.

DR: Ormai capiamo lo sguardo dell'altro o un tono e sappiamo costruirci sopra il resto, facendo fronte agli imprevisti che spesso accadono. Stiamo bene insieme e ti senti fortunato.

MM: E poi l'alchimia è nella scrittura, perché Diego è riuscito a costruire una sceneggiatura piacevole e bella, è scritta davvero bene; che stimola anche il commento nello spettatore.

La risata, la sceneggiatura, la storia e un palcoscenico intimo sembrano essere i tratti caratteristici dello spettacolo. A Roma è andato benissimo e il pubblico vi segue, sembra andare un po' in controtendenza con la crisi che sta subendo l'arte e il teatro.

DR: Credo perché la nostra è una commedia leggera, scritta con tutti i crismi, anche di commedia brillante e il pubblico viene volentieri. Fa piacere passare un paio d'ore in allegria. Forse il nostro è un prodotto più commerciale rispetto ad altre rappresentazioni teatrali. Siamo stati fortunati.

MM: Credo che passi il divertimento e quindi il pubblico risponde bene.

DR: A Roma ad esempio è stato fondamentale il passaparola. Le persone una volta usciti dal nostro spettacolo lo consigliavano ad altri e così si sono sviluppate le nostre repliche.. Anche attraverso il passaparola sui social network.

Così anche nel vostro lavoro i social network sono diventati fondamentali?

DR: I social sono importanti. Puoi rendere conto del tuo lavoro, scambiare opinioni con il tuo pubblico. Ti serve per farti pubblicità. Capita che ti chiedano quando passerai da qualche città con il tuo spettacolo

lo e così si crea un legame ancora più stretto con chi ti segue.

MM: È bello ricevere i complimenti per quello che fai, sapere che il tuo lavoro interessa. Io non amo metterci cose troppo personali ma per il lavoro lo uso molto.

DR: Prima l'attore aveva la pubblicità più tipica per promuovere il proprio lavoro, adesso ha anche questi canali per far sapere al suo pubblico cosa fa.

Per concludere, in base alla vostra esperienza e allo studio che avrete fatto per costruire i personaggi, quale consiglio daresti ai quarantenni, si devono lasciare andare ai sentimenti?

DR: Sì, io penso proprio di sì. Bisogna lasciarsi andare all'innamoramento; è una cosa così coinvolgente, così totalizzante che vale la pena viverlo. Il dolore non si può evitare nella vita e allora è preferibile affrontarlo, correre il rischio, perché quello

Polisportiva San Rocco

di Alessandro Zecchini

Sarà un anno importante, quello appena iniziato anche per la Polisportiva San Rocco. L'associazione, da sempre attiva nel sociale, sta studiando numerose novità per quanto riguarda sia la parte concernente gli eventi (Festa della Contea su tutti), sia per quanto riguarda i corsi sportivi dei ragazzi. In questa intervista con Luigi Bisconti, membro dell'associazione, scopriamo qualche anticipazione relativa l'anno che verrà.

Abbiamo parlato sempre positivamente del 2013 appena trascorso, questo 2014 ci regalerà qualche novità?

Le attività della Polisportiva resteranno pressappoco le stesse, direi che già abbiamo anche troppo lavoro. Naturalmente sempre con l'intento di migliorare le cose e aggiungere qualità a quello che facciamo. Intanto annuncio che per quanto riguarda i ragazzi frequentanti i corsi di avviamento allo sport (circa cinquanta bambini) da febbraio saranno disponibili anche i corsi di nuoto, grazie alla collaborazione con la piscina comunale. Quest'anno abbiamo raggiunto i 120 iscritti per i nostri corsi, motivo di grande soddisfazione.

Parliamo del vostro avvenimento più importante, la Festa della Contea di Pitigliano...

Come avevamo anticipato nei mesi precedenti anche quest'anno la festa si svolgerà regolarmente intorno alla metà di Agosto. Abbiamo in mente di modificare un po' il format di questo evento, ancora siamo nella fase di studio, ma prometto delle novità importanti che per adesso non posso anticipare. Vorrei anche parlare di un altro evento che

che ci potrebbe riservare l'amore è molto più piacevole. Ho capito, nel tempo, che bisogna buttarsi e lasciarsi andare.

MM: (un po' indecisa) Per me da donna e da mamma è un po' diverso. Io se dovessi affrontare un nuovo inizio avrei qualche difficoltà, ma perché prima di tutto adesso vengono le mie figlie, sono la priorità. Comunque una volta appurato questo potrei lasciarmi andare ad un nuovo percorso. Vorrei trovare un equilibrio con tutte le mie esigenze.

E così si è conclusa una chiacchierata piacevole con due professionisti del teatro nazionale, che hanno portato risate e qualità nel nostro paese. Il pubblico ancora una volta ha partecipato, si è riconosciuto nelle beghe di coppia e se ne sarà andato a casa pensando che in fondo non c'è niente di meglio che una storia d'amore, sperando ovviamente nel lieto fine.

a volte viene snobbato; il torneo di calcio a cinque "Memeorial Pietro Bisconti-Franco Celata-Fabio Pamapanini-Massimo Volpicelli". Questo è ormai un appuntamento fisso dell'estate pitiglianese da molti anni. Partecipano sempre almeno dieci o più squadre provenienti da tutto il territorio e oltre ad essere un modo per ricordare i nostri amici pitiglianesi scoparsi, rappresenta un'occasione di ritrovo per tutto il paese. Vorrei che non si perdesse di vista il senso del torneo rimanendo in ambito amatoriale, negli anni a volte abbiamo visto troppo agonismo.

Per quanto riguarda il vostro evento di punta che cosa vorreste chiedere a Pitigliano per questo 2014?

Sinceramente non abbiamo grosse richieste o polemiche da sollevare. Ringraziamo innanzitutto il vice sindaco e assessore delegato per i rapporti con le associazioni Melania Renaioli che ha di molto snellito il lavoro burocratico che dovevamo fare per la Festa della Contea. Ringraziamo anche il Vescovo Mons. Borghetti per la disponibilità dimostrata più volte, dato che la festa si svolge nel piazzale della Fortezza Orsini. L'unica cosa che abbiamo sempre sottolineato vorremmo maggiore collaborazione, da parte sì delle altre associazioni e dei commercianti, ma anche dell'amministrazione comunale. Riteniamo che la festa della Contea possa diventare un evento trainante per il turismo pitiglianese, attorno al quale si possano costruire tante cose. La sensazione, legata anche ad altri eventi pitiglianesi, è che manchi una progettualità intorno ad essi; che siano ancora legati troppo al solo volontariato e all'improvvisazione, sarebbe invece bello e utile costruire un sistema intorno ad essi.

LA ROCCA American Bar-Pizzeria

Piazza della Repubblica 92 - Pitigliano (GR)

TUTTI I FINE SETTIMANA
MUSICA DAL VIVO E DJ SET

NEL MESE DI FEBBRAIO TORNERANNO A LA ROCCA ANCHE I NELLO ROCK

VENERDI 7-2-2014

"SET THE CONTROLS" - PINK FLOYD TRIBUTE BAND

SABATO 15-2-2014

"PICASSO AVENUE" AND "ARTIC PARTY"



Viaggi d'autore di Roberta Trice

David Herbert Lawrence

e la Maremma degli Etruschi

“Degli Etruschi non sappiamo nulla tranne quello che troviamo nelle loro necropoli... Alle tombe, alle tombe!”

Con questo esplicito invito si apre il libro “Etruscan Places”, (Luoghi Etruschi) di David Herbert Lawrence, molto più di una guida archeologica, quasi una visione del mondo condivisa con lo spirito dell'antico popolo dei “Rasenna”.

L'idea del viaggio nasce all'epoca del primo soggiorno in Toscana nel 1919, ma si concretizza anni dopo, nel 1927 durante la sua permanenza a Villa Mirenda a Scandicci. Per lo scrittore sarà un'esperienza psicologicamente rivelatrice, quasi la ricerca di una meta spirituale più che un'avventura vagamente esotica, alimentata dal resoconto entusiasta che l'amico e scrittore Aldous Huxley lasciò sul suo viaggio in Maremma del 1920, senza dimenticare l'ascendente esercitato dal libro di George Dennis “Cities and Cemeteries of Etruria”.

Nel 1926 Lawrence è felice di vivere in Toscana, anche se nelle lettere agli amici si dice “disgusted” con se stesso per lo stato della sua salute che non migliora, si trova a suo agio a Villa Mirenda e nonostante giudichi “deludenti” le sue condizioni fisiche decide di effettuare il sospirato, seppur breve, viaggio in Maremma e visitare i luoghi etruschi.

Così, nel Febbraio del 1927 scrive all'amico Earl Brewster (un ricco americano incontrato anni prima a Capri con la passione per l'Oriente mistico): “What I should like to do would be...”. È un piano dettagliato

sull'itinerario da seguire...”Mi piacerebbe, partendo da Roma, visitare la costa occidentale etrusca, poi Veio e Civita Castellana e Cerveteri, Corneto e la costa maremmana e poi Volterra...”I have a real feeling about the Etruscans”, che è già una dichiarazione d'intenti. Non è solo la curiosità a spingerlo al viaggio, ma qualcosa di più, che ancora non sa cosa sia, che sente di avere in comune con il popolo etrusco, forse l'inconscio desiderio di ricevere quella vitalità, quella gioia di vivere che in lui, divorato dalla tisi, si andava fatalmente spegnendo.

Sarà un viaggio breve, pochi giorni, dal 6 all'11 Aprile 1927, data in cui fa ritorno a Villa Mirenda. Raggiunge l'amico Brewster a Sorrento, poi da Roma partono per Cerveteri, Tarquinia, Vulci e Volterra. “Ci fermeremo in diversi posti della costa occidentale e visiteremo le tombe e le rovine etrusche”, così scrive agli amici. Nelle lettere parla sempre in termini entusiasti della sua esperienza, quasi un “pellegrinaggio”. “Che volete, sono innamorato dei miei Etruschi”.

Da una simile esperienza, emotivamente e ideologicamente formativa, Lawrence trae spunti per riflessioni storiche, sociali, culturali, in cui il concetto stesso di civiltà è rappresentato da un popolo amante di un'intensa vita fisica, la cui arte ne raffigura lo spirito con autentico calore e straordinaria vitalità, esaltando quanto vi è di irripetibile in ogni forma esistenziale, personale o collettiva, in opposizione “...alle forze meccaniche che minacciano quelle della vita”.

Di ritorno a Villa Mirenda Lawrence mette ordine nei suoi appunti di viaggio, (che verranno pubblicati nel 1932, due anni

dopo la sua morte) immaginando un secondo viaggio per “etruschizzarsi un po'” in compagnia della moglie Frida e di Aldous Huxley e completare il percorso già tracciato da George Dennis, ma le sue critiche condizioni di salute ne vieteranno la realizzazione. Verso la fine del 1928 Lawrence lascia l'Italia per la Svizzera e la Francia, sua ultima tappa.

Lawrence visita dunque i luoghi di una civiltà scomparsa. Da Cerveteri, “l'antica Caere o Cere...”. Sono da poco passate le dieci del mattino. Ci incamminiamo per una strada piatta e bianca, non lontana dal mare con nient'altro se non un carro coperto trainato da un paio di buoi, e l'alto asfodelo dardeggia qua e là”. A Tarquinia, “Con le sue torri che spuntano, simili ad antenne, dal fianco di una bassa e scoscesa collina... Questa era stata la capitale della grande Lega etrusca. Dal Belvedere, il mio sguardo spazia sul più incantevole paesaggio che io abbia mai veduto...È tutto grano: verde e tenero e si estende a perdita d'occhio...ovunque spuntano piccole verbenne color porpora, piccoli non-ti-scordar-di-me e molte rose selvatiche che effondono un dolce profumo. Sui terrapieni l'asfodelo cresceva fitto e selvatico”. A Volterra, “Che si erge fosca, fredda e solitaria sulla sua roccia, dai tempi etruschi, ferocemente gelosa della propria indipendenza...La grande cresta sulla quale si elevava un tempo la “Volterra” etrusca, Velathri o Vlatthri, corre frastagliata interrotta da valli profonde”. A Vulci, “Eravamo nella Maremma, la piatta, vasta pianura costiera per secoli impregnata d'acqua e una delle più selvagge regioni d'Italia.”

Subisce il fascino di un paesaggio e una natura selvaggi e misteriosi, “Ai tempi etruschi parti della costa erano ricoperte di foreste di pini...la piacevole pineta con gli alti corbezzoli e l'erica che ricopriva la terra...e la ginestra in boschetti”. Ammira il ponte dell'Abbadia, costruito in blocchi di tufo nero, “...curvo come un arcobaleno, stretto e ripido che si slanciava sopra il burrone sbu-

cando dinanzi alla nera parete di lava del rudere, mentre il Fiora segnava il confine tra gli Stati del Papa e la Toscana”.

Incontra la gente del posto, la scruta e ne descrive il carattere, come a Cerveteri osservando la guida alla necropoli: “Un fanciullo di circa quattordici anni, diffidente e sospettoso che si tiene in disparte”, oppure l'uomo alla cantina “un pastore con gli speroni che indossa pantaloni di pelle di capra...soggiugna e beve vino...la sua faccia è quella di un fauno”, o le donne che salutano una concittadina che sta partendo “Sull'autobus che in un assolato pomeriggio dovrà portarci alla stazione... in quei visi pieni, scuri, belli e gioviali, sicuramente voi scorgerete la luminosa fiamma degli Etruschi che amavano la vita!”

Nelle tombe, da quella della “Caccia e della Pesca”, alla tomba “dei Tarquini”, “dei Leopardi”, dei “Vasi dipinti”, alla “tomba dei Tori”, o “la tomba Regolini Galassi”, Lawrence scorge ovunque l'istinto dell'artista etrusco di mantenere vivo il senso vitale, di intendere l'arte come espressione della vita in sé, esaltando sui muri affrescati di rosso, nero e giallo scene conviviali con danzatori, musiche, coppe di vino, leopardi e tori. Tutto è vivo all'interno del Cosmo, l'uomo ne assorbe lo spirito vitale in completa armonia con la natura, ecco ciò che gli Etruschi gli hanno trasmesso: innocenza e animalità co-esistono come pura vitalità dell'esistenza. “Gli Etruschi non sono una teoria o una tesi...essi sono semmai una esperienza”. Ma per Lawrence il senso più segreto di quell'armonia significava tendere la mano verso la parte malata di sé, alla ricerca di una disperata rinascita.

Chissà che cosa avrebbe pensato Lawrence di fronte al degrado in cui versano i tesori di quella antica arte! Di fronte alle Vie Cave, alla Tomba Ildebranda, alla Rocca di Sovana in lento, inesorabile declino, se non si interviene? Non varrebbe la pena dare ascolto allo scrittore inglese e “etruschizzarsi un po' di più”?

Giornata della Memoria a Manciano

di Franco Dominici

Si è svolta il 28 gennaio dalle ore 11.00 alle 13.00 presso la sala del Consiglio Comunale di Manciano la commemorazione della Giornata della Memoria organizzata dall'ISIS Zuccarelli di Sorano in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Manciano e l'Associazione “Piccola Gerusalemme” di Pitigliano. La manifestazione si è aperta con l'intervento e il saluto del Sindaco di Manciano Marco Galli, della Dirigente Scolastica dell'ISIS Zuccarelli Prof.ssa Marta Bartolini e dell'assessore alla cultura Fabio Detti. Sono poi intervenuti il prof. Lucio Niccolai che ha illustrato la presenza

ebraica nelle colline del Fiora in particolare a Manciano, il prof. Franco Dominici con un contributo sul periodo storico della guerra di liberazione e della persecuzione degli ebrei a Pitigliano, Sorano e Manciano, il signor Francesco Sonno che ha ricordato in particolare l'accoglienza concessa dai suoi genitori alla famiglia Servi e infine ha concluso l'evento la signora Elena Servi, direttrice dell'Associazione “Piccola Gerusalemme”, che ha rievocato la drammatica esperienza della sua famiglia durante la dominazione nazifascista e i luoghi e le famiglie presso cui si nascose fra Toscana e Lazio. Oltre alle classi IV e V dell'Isti e del Liceo Scientifico, hanno partecipato all'evento numerosi cittadini di Manciano.





PITIGLIANO (GR)



PITIGLIANO (GR) S.R.74 Maremmana Km. 49 + 460 Loc. Corano
CENTRO RESIDENZIALE RSA “LE PRATA” Via C. sul Lavoro, 289
Tel. + 039 0564 617107 - 614392 Mob. 338 2145122



Grifoni Cristina

Loc. Valle Bisogna
S. Quirico di Sorano (GR)
P.IVA: 01232220631

Tel/Fax +39 0564 619090
grifoni.cristina@hotmail.it

AGRITURISMO "Le Custodi del Focolare"



di Piccini Rosina

Loc. Cantoniera 34 - Gradoli (VT)
Tel. 0761 456647 - 333 2501096

Ripercorrere i tragici momenti della Seconda guerra mondiale con Elena Servi

di Lucia Antista

Elena Servi, una signora ebrea sopravvissuta alla guerra e scampata ai campi di sterminio, ci racconta i tragici anni della seconda guerra mondiale, delle fughe dopo l'Armistizio attendendo la Liberazione, fino ad arrivare a oggi, alla creazione dello stato di Israele, passando per i razzi a Tel-Aviv e il Kibbutz.

L'importanza di ricordare oggi, a 69 anni di distanza da quei drammatici eventi, la Shoah:

Domanda complessa, ricordare si deve, la storia è fatta di memoria, qualcuno ha detto **senza memoria non c'è storia**. Siccome dagli errori bisogna trarne insegnamenti per il presente e per il futuro, per quanto può valere, visto la presenza di negazionisti e rigurgiti fascisti, i giovani studenti devono sapere e capire. Non per piangersi addosso, insieme con lo sterminio degli ebrei ve ne sono stati altri, zingari, omosessuali, portatori di handicap... Nella storia vi sono stati molti stermini ma quello degli ebrei è sconcertante perché studiato a tavolino per sterminare completamente l'Ebraismo. Altra cosa grave la disumanizzazione, ti veniva tolto il nome, tutto ciò che ti apparteneva e diventavi un numero. Il trattamento disumano era chiaro, non per niente Auschwitz era noto come *das Lager der Vernichtung* ossia campo di annientamento.

Il caso Priebke, riporta alla memoria il problema della giustizia post bellica, cosa ne pensa?

Lui non si è mai pentito. Quello che colpisce è lo zelo di Priebke nello strafare, prendere 5 persone in più, noi crediamo nella giustizia remunerativa chi ha fatto del bene riceverà del bene, chi deve pagare verrà punito.

Come ricordi gli inizi della guerra e della persecuzione?

L'orrore è cominciato quando mio padre con le lacrime agli occhi mi disse "quest'anno non potrai andare a scuola". Mi chiesi subito cosa avessi fatto di male perché a me piaceva la scuola.

La cosa dolorosa è che la mia famiglia era molto patriottica. Mio padre era stato artigiere per tutti e quattro gli anni della prima guerra mondiale e fu decorato, come mio zio Gino Bemporad disperso in guerra. Molti dei miei zii avevano combattuto con Garibaldi. Lo stesso re Emanuele III in merito alle leggi razziali aveva dichiarato che in Italia non ci sarebbero mai state perché il contributo di sangue dato dagli ebrei durante il risorgimento e il primo conflitto bellico era stato vasto e generoso.

All'interno del paese stesso i miei genitori avevano dei ruoli sociali, mio padre era iscritto alla sede dei combattenti e reduci, mia madre era presidentessa delle famiglie dei caduti in guerra, mio padre fu espulso e



NON CI ACCONTENTIAMO DI UNO QUALUNQUE.
VOGLIAMO TE.

SELEZIONIAMO INTERMEDIARI ASSICURATIVI PER LA SEDE DI PITIGLIANO

Sei dotato di buona capacità relazionale e con una spiccata sensibilità commerciale, vuoi lavorare in una grande Azienda in grado di offrire un portafoglio clienti, il costante supporto di professionisti e la concreta possibilità di diventare dipendente?

Se hai queste caratteristiche e cerchi lavoro, o hai deciso di impegnare anche solo parte del tuo tempo in un'attività redditizia

invia il tuo curriculum a grosseto.job@alleanza.it o al fax 02 62367146

AGENZIA GENERALE DI GROSSETO

Corso carducci, 90 - 58100 Grosseto
Tel. 0564 25022



MARCHIO DI ALLEANZA TORO S.p.A.
Per ulteriori informazioni visita il sito www.alleanza.it

lei fu costretta a dimettersi.

Non potevamo andare a scuola, giocare con i bambini "ariani". Non potevamo addirittura possedere un piccione viaggiatore. A Pitigliano arrivarono a degli eccessi, vietarono di salutare gli ebrei.

In Italia contrariamente agli altri paesi però non fu messa la stella né fummo costretti a vivere nel ghetto. Fino al 1943 non vi furono deportazioni.

Nessuna presagiva nulla neppure con l'approvazione delle leggi razziali?

No nessuno immaginava quanto stava accadendo. Mia madre era più spaventata,

mio padre più fiducioso. Dopo l'armistizio cominciammo ad avere più paura, alcuni ci allarmavano consigliandoci di scappare. Un mio parente tornato in licenza evitò di tornare a lavoro. Gli ebrei non potevano neanche combattere quindi furono mobilitati come civili, per i lavori pubblici, come la bonifica di Firenze.

Avete vissuto a lungo nascosti, scappando di rifugio in rifugio, com'è stata questa esperienza?

Siamo stati accolti da diverse famiglie tra Pitigliano e i comuni limitrofi del viterbese. L'ultimo periodo era troppo rischioso anche per chi ci ospitava così ci fecero nascondere in una grotta, nei pressi del lago di Mezzano. Ogni fuga era un rischio, adesso si dice che non nevicava mai ma all'epoca nevicava e gelava spesso, abbiamo fatto chilometri e chilometri sotto la neve.

Una volta fummo traditi e denunciati ma per fortuna qualcun altro ci avvertì della delazione e ci salvammo.

Ha conosciuto pure il Kibbutz (una forma associativa volontaria di lavoratori dello stato di Israele) e il socialismo reale ebraico vero?

Sì ho vissuto molti anni in Israele. Deriva dalla filosofia sionista e consisteva nella ricostituzione del proletariato ebraico nella terra originaria. Oggi queste colonie si sono trasformate. Inizialmente c'era un ordine dei giorni, si cambiava lavoro in base a quello che era necessario poi tendenzialmente ognuno si è specializzato. Era un piccolo mondo dove ti sentivi protetto. Ti chiamavano per le visite mediche ti accompagnavano perfino negli ospedali fuori se era necessario. Nel Kibbutz si diceva: **dai secondo le tue possibilità ricevi le seconde necessità.**

Sono stata lì durante la guerra del Golfo, per fortuna le bombe non hanno mai colpito dove ero ma vicino c'era Tel Aviv, se non pioveva si vedevano all'orizzonte le bombe cadere. Nonostante il pericolo dei missili sono voluta rimanere in Israele perché nei rifugi mi sentivo al sicuro.

